ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Dall’Abruzzo all’Asia, tra confini e culture: il viaggio via terra del regista Davide Lupinetti

30 Agosto 2025



di Melania Aio

Davide Lupinetti è un giovane regista e videomaker abruzzese, originario di Silvi Marina, che ha fatto del cinema e del viaggio due strumenti inseparabili per raccontare storie e costruire ponti culturali. Dopo la formazione a Milano presso la *NABA* e un’esperienza di studi alla *San Francisco State University*, ha iniziato a muovere i primi passi nel mondo del cinema indipendente, realizzando cortometraggi e documentari che hanno saputo unire sguardo autoriale e impegno sociale.

Tra i suoi lavori più conosciuti c’è *“50 e 50”* (2018), selezionato in oltre venti festival internazionali, e soprattutto *“Under the Water”* (2020), girato nello slum di Korogocho a **Nairobi**, che racconta la vita di un bambino con disabilità motoria. Quest’ultimo lavoro non solo gli è valso premi importanti, tra cui un riconoscimento alla **Mostra del Cinema di Venezia**, ma ha anche permesso di sostenere concretamente il protagonista e di attivare uno ***scambio tra scuole abruzzesi e kenyane.***

Dopo anni di attività in Italia e all'Estero, nell'ultimo periodo **Lupinetti** ha deciso di intraprendere un'esperienza radicalmente diversa: un lungo viaggio via terra verso l'Asia, senza mai prendere aerei, attraversando confini, culture e lingue passo dopo passo. Un percorso geografico, ma anche umano e narrativo: "non volevo arrivare subito dall'altra parte del mondo – racconta – ma vedere come cambia il mondo Paese dopo Paese".

Oggi si trova in **Asia Centrale**, dopo aver attraversato l'Europa orientale, la Turchia, la Russia, il Caucaso e le Repubbliche ex sovietiche. Con la curiosità del viaggiatore e la sensibilità del narratore, osserva come i confini siano spesso barriere percepite più che reali, mentre le differenze culturali risultano meno nette di quanto ci si aspetterebbe.

Lo abbiamo intervistato per farci raccontare cosa significa viaggiare in questo modo, quali difficoltà e sorprese stanno segnando il suo percorso.

Ciao Davide, dall'Abruzzo all'Asia, passo dopo passo, stai affrontando un viaggio via terra che unisce esplorazione e scoperta culturale. Paese dopo Paese, confini e incontri segnano la tua esperienza, senza mai prendere un aereo. Qual è stato il momento in cui hai deciso che volevi affrontare questo viaggio via terra, e cosa ti ha spinto a partire?"

Non c'è stato un momento preciso in cui ho pensato "ok, parto". In realtà ho sempre cercato esperienze fuori: ho studiato a Milano e poi a San Francisco, ho girato un cortometraggio in Kenya che mi ha insegnato molto. Ma nell'ultimo anno e mezzo, lavorando solo dall'Italia, sentivo il bisogno di ripartire e viaggiare. La particolarità è che non volevo prendere un aereo e arrivare subito, ma scoprire il mondo Paese dopo Paese. Questo viaggio lo sto facendo, infatti, senza mai volare. Ed è stupendo perché da un lato in ogni Paese ti avvertono di avere paura di quello più a est – in Grecia dei turchi, in Georgia dei russi, in Russia dei kazaki, in Uzbekistan dei tagiki, ora in Kirghizistan della Cina – ma dall'altro vedi che i cambiamenti da una frontiera all'altra sono minimi. L'unico vero "shock" è stato passare dalla Grecia alla Turchia, dal mondo cristiano a quello islamico. Dire quindi il momento esatto è difficile; il motivo invece è chiaro: volevo viaggiare via terra e scoprire differenze culturali. L'Abruzzo è una terra meravigliosa, una delle più belle al mondo per me, ma anche complessa: spesso segnata da un certo pessimismo sociale e lavorativo. Viaggiando, però, ti accorgi che Paesi molto più poveri del nostro, almeno materialmente, sono spesso i più felici.



Foto di Davide Lupinetti

E dopo aver deciso di partire, ci chiediamo: quali sono le sfide più grandi che stai incontrando lungo il percorso – logistiche, culturali o personali?

Non sto avendo grandi difficoltà né culturali né personali, perché mi adatto facilmente e mi piace immergermi nelle abitudini locali: pregare insieme a musulmani a tavola, togliersi le scarpe prima di entrare in casa… cose che accolgo volentieri, alcune già le facevo in Italia. Dal punto di vista personale, a volte può mancare l'affetto degli amici e delle persone care, ma riesco a socializzare facilmente e questo compensa in parte. Le vere difficoltà sono piuttosto logistiche: in Russia, ad esempio, non funzionavano internet, carte di credito e GPS, ed è stato complicato muoversi. Ogni volta che attraverso un confine devo procurarmi una nuova SIM, e tra pochi giorni entrando in Cina non avrò accesso né a WhatsApp né a Google. Direi quindi che le sfide maggiori riguardano soprattutto l'organizzazione pratica del viaggio.

C’è un incontro o un episodio durante il viaggio che ti ha colpito particolarmente e che pensi di voler raccontare anche in futuro nei tuoi lavori?

Due settimane fa ho costeggiato il confine tra Tagikistan e Afghanistan per tre giorni. I due Paesi sono separati solo da un fiume che in alcuni punti non supera i trenta metri: ero praticamente a un passo. Dall’altra parte comunicavo con gli afghani, soprattutto bambini, ed è stato bellissimo. Le bambine, appena si accorgevano di essere osservate, si coprivano subito il volto con il velo, ma restavano lì curiose a parlare. Ho visto anche i talebani, armati e con la loro bandiera bianca. È l’episodio che più mi ha colpito e che vorrei approfondire in futuro.

Quello che mi ha impressionato non è stato solo l’Afghanistan in sé, ma il contrasto con il Tagikistan. Entrambi i Paesi sono musulmani, ma sul versante tagiko la religione è molto più leggera: le donne, ad esempio, possono persino sposare uomini di altre religioni, cosa impensabile in Afghanistan, dove non possono nemmeno accedere liberamente agli spazi pubblici. Quel fiume, un semplice confine naturale, racchiude una differenza enorme che mi ha fatto riflettere molto.

Grazie mille, Davide, per aver condiviso con noi le tue esperienze e le tue riflessioni. Il tuo viaggio ci ricorda quanto sia prezioso rallentare, osservare e lasciarsi sorprendere dalle persone che incontriamo lungo la strada.